



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1424 - Anno XXXI
26 febbraio 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023 1[^] QUARESIMA

Nel deserto

Quanti deserti, Signore,
la vita ci fa attraversare...
Solitudini e incomprensioni,
sofferenze fisiche e morali,
paure e delusioni...
Eppure il deserto non è morte:
è spazio che tu abiti con la tua Parola;
è tempo che tu riempi
con la tua presenza.
E allora, Signore, guidaci!

Nei tanti deserti
il tuo Spirito ci guidi, ci accompagna,
sostenga i nostri passi,
perché tutto fiorisca in noi,
perché la vita sbocci,
perché la nuova creazione germogli,
regalandoci scintille di gioia
con cui rendere più bello il mondo.
Amen.

vita vangelo preghiera parole



"TUTTO APPARTIENE ALL'AMORE"
(Papa Francesco) **QUARESIMA 2023**

"TUTTO APPARTIENE ALL'AMORE"

(Papa Francesco)



Carissimi Amici,

con questo richiamo di Papa Francesco entriamo nel cuore del Tempo Quaresimale.

La Quaresima e la Pasqua altro non sono se non un tempo di Grazia, dove l'Amore che è Dio, nell'abbraccio del Signore Gesù presente, ci dà la possibilità d'essere suoi fino in fondo.

Così ogni giorno di più, accadrà la nostra risurrezione!

Anche il Vescovo Mario, nella Lettera pastorale di quest'anno (*Kyrie, Alleluia, Amen. Per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù*), a questo grande Dono ci richiama.

Così il Vescovo: ***“Si tratta di entrare nel Mistero. Entrare nel Mistero è la Grazia di accogliere l'invito alla comunione con Gesù risorto, vivo, presente nella forma del Sacramento che dà vita nel corpo mistico della Chiesa”.***

“Entrare nel Mistero”, non è complicato per noi: basta lasciarsi abbracciare dall'Eucaristia, basta abbracciare l'Eucaristia, così come ogni altro Sacramento.

E' ancora il Vescovo: ***“Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'Eucaristia come una Grazia, “perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime Sacramento doni pienezza alla nostra fede” (Preghiera Eucaristica VI).***

Il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a doveroso adempimento. E' piuttosto la Grazia di entrare nel Mistero come popolo santo di Dio, che nell'Eucaristia riceve vita e forma. E' la Grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore. E' il memoriale della Pasqua che diventa

principio di vita nuova, trasfigurata dalla partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.”

Dopo il tempo faticoso del Covid, nel tempo segnato dalla tragedia della guerra e dalla catastrofe del terremoto, i nostri cuori appesantiti dalla confusione e dal dolore, hanno bisogno d'essere riabbracciati dall'Amore Presente di Gesù e di riabbracciare nell'Amore la Presenza di Gesù: l'Eucaristia è proprio l'accadere di questo Amore, di questa Presenza, di questo abbraccio concreto alla nostra vita.

Viviamo il tempo della Quaresima, con i suoi gesti e i suoi passi, con questo desiderio ma soprattutto con la decisione di amare l'Eucaristia come il tesoro più prezioso, perché accada per noi, e attraverso di noi per questo tempo, la Pasqua di Gesù.

“Tutto appartiene all'Amore”

Buon cammino amici carissimi! **don Ivano**

I GESTI DELLA QUARESIMA:

la PREGHIERA

"La preghiera è la forza del cristiano e di ogni persona credente. Nella debolezza possiamo rivolgerci a Dio con fiducia di figli ed entrare in comunione con Lui. Dinanzi a tante ferite che ci fanno male e che ci potrebbero indurire il cuore, noi siamo chiamati a tuffarci nel mare della preghiera, che è il mare dell'Amore sconfinato di Dio, per gustare la sua tenerezza. La Quaresima è tempo di preghiera più intensa, più prolungata, più assidua, più capace di farsi carico delle necessità dei fratelli; preghiera di intercessione, per intercedere davanti a Dio per tante situazioni di povertà e di sofferenza".

(Papa Francesco)



GESTO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Così Papa Francesco: "Come segno della volontà di lasciarci riconciliare con Dio, in pubblico compiremo il gesto dell'imposizione delle ceneri sul capo. Il celebrante pronuncia queste parole: «Ricordati che sei polvere e in

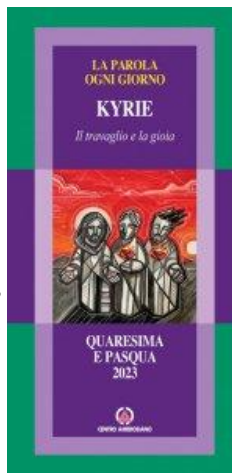


polvere ritornerai», oppure ripete l'esortazione di Gesù: «*Convertitevi e credete al Vangelo*». Entrambe le formule costituiscono un richiamo alla verità dell'esistenza umana: siamo creature limitate, peccatori sempre bisognosi di penitenza e di conversione”.

... per la PREGHIERA QUOTIDIANA

Ai giovani e agli adulti è proposto il libretto “**Kyrie. Il travaglio e la gioia**”, come strumento prezioso per la meditazione quotidiana della Parola di Dio che si può acquistare agli ingressi della Chiesa (€ 2,00)

“Guardare alla storia nella prospettiva della Pasqua significa riscoprire e vivere la gioia, che viene dopo il travaglio da' senso allo stesso: per l'evangelista Giovanni la glorificazione di Gesù coincide con la sua croce, il momento di massima umiliazione coincide con la sua esaltazione.”



la PENITENZA e il DIGIUNO

Dobbiamo stare attenti a non praticare un digiuno formale, o che in verità ci "sazia" perché ci fa sentire a posto. Il digiuno ha senso se veramente intacca la nostra sicurezza, e anche se ne consegue un beneficio per gli altri, se ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china sul fratello in difficoltà e si prende cura di lui. Il digiuno comporta la scelta di una vita sobria, nel suo stile; una vita che non spreca, una vita che non "scarta". Digiunare ci aiuta ad allenare il cuore all'essenzialità e alla condivisione. E' un segno di presa di coscienza e di responsabilità di fronte alle ingiustizie, ai soprusi, specialmente nei confronti dei poveri e dei piccoli, ed è segno di fiducia che riponiamo in Dio e nella sua provvidenza."

(Papa Francesco)



la CARITA'

"La carità: essa indica la gratuità, perché si dà a qualcuno da cui non ci si aspetta di ricevere qualcosa in cambio. La gratuità dovrebbe essere una delle caratteristiche del cristiano, che, consapevole di aver ricevuto tutto da Dio



gratuitamente, cioè senza alcun merito, impara a donare agli altri gratuitamente. Oggi spesso la gratuità non fa parte della nostra vita quotidiana, dove tutto si vende e si compra. Tutto è calcolo e misura. L'elemosina ci aiuta a vivere la gratuità del Dono, che è libertà dall'ossessione del possesso, dalla paura di perdere quello che si ha, dalla tristezza di chi non vuole condividere con gli altri il proprio benessere."

(Papa Francesco)

la CATECHESI attraverso la LECTIO DIVINA

“La Parola di Dio non ci dice ciò che dovremmo fare attraverso una spiegazione, dice chi siamo rivelandoci chi è Dio. Questo è il motivo per cui quando ci avviciniamo alla Scrittura capiamo qualcosa di noi stessi, non concettualmente ma attraverso esperienze concrete, vere.

La Parola di Dio è viva, efficace, fa riscoprire il senso profondo del vivere. Mentre noi viviamo sulla superficie delle cose, la Parola, al contrario, invita a scendere nel loro dettaglio, per scoprirne il senso nascosto, di fondo. Gesù usa un'immagine molto chiara al proposito: “Chiunque ascolta le mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt 7,26-27).



Una casa poggiata superficialmente sulla sabbia reggerà finché non arriverà il vento forte, la tempesta, qualcosa che sconvolga. La parte sostanziale, quella dove risiede la forza dell'abitazione, sta nelle sue fondamenta. Ciononostante, passiamo la maggior parte della vita a curare l'estetica della casa, ad abbellirla, lo stesso vale per la nostra vita: ne curiamo l'apparenza senza preoccuparci se sia salda come la roccia. Quest'ultima rappresenta quella saldezza che, in presenza del vento, della tempesta, delle piogge, consente alla casa di rimanere in piedi.

La giustificazione di base per scansare tale lavoro di costruzione delle fondamenta è che è più facile scavare nella sabbia che nella roccia, purtroppo anche dalla nostra fede cristiana talvolta vogliamo trarre esclusivamente la dolcezza di alcune cose, la consolazione in alcuni momenti della nostra vita, ma il cristianesimo è legato al coraggio di fare fatica per ancorarci a qualcosa, meglio dire Qualcuno, di stabile rispetto alla precaria superficialità. Quindi ascoltare davvero la Parola di Dio è allo stesso tempo semplice e faticoso, ma si tratta di una fatica benedetta, che fa cambiare il punto in cui ancorare la vita affinché rimanga in piedi nelle prove. Senza la Parola, senza andare al fondo delle cose, si è semplicemente abbandonati ai pensieri, nella sabbia debole e poco affidabile delle emozioni. E' necessario faticare per lasciare che la Scrittura illumini dalle fondamenta la nostra esistenza, per portarci a un ancoraggio efficace, sostanziale, vero.”

(don Luigi Maria Epicoco)

INDULGENZA PLENARIA

Nelle Domeniche di Quaresima nelle Chiese di Rito Ambrosiano è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria, recitando davanti al Crocifisso la preghiera: *"ECCOMI, O MIO AMATO E BUON GESU"*, dopo essersi comunicati.

1° VENERDI' DI QUARESIMA

GIORNO PENITENZIALE DI MAGRO E DIGIUNO

“Tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza. Il digiuno e l'astinenza,

devono essere osservati il primo venerdì di quaresima e il venerdì della passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il sabato santo sino alla veglia Pasquale. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un pò di cibo al mattino e alla sera. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età” (Dal codice di Diritto canonico).

GESTO DI CARITA': SOSTENIAMO LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

Le offerte si raccolgono in chiesa
accanto all'altare di S. Giovanni Bosco



APPUNTAMENTI E PROPOSTE ... Notizie parrocchiali e di Comunità Pastorale

PREGHIERA QUOTIDIANA:

* **PER I RAGAZZI:** chi può, prima o dopo la scuola “un minuto con Gesù” in chiesa nella postazione col cartellone della preghiera.
Oppure la preghiera con la Famiglia nella tua casa”

* **Ogni VENERDI'**

Per i ragazzi: ore 17.00 in chiesa: il cammino della Via della Croce.

* **PER I PRE-ADOLESCENTI * ADOLESCENTI DICOTTENNI E GIOVANI**
(Ognuno potrà scegliere il gesto e il momento a cui partecipare):

* **IL MARTEDI' A MACHERIO:** → * Ore 6,30: S. Messa.

* Ore 18,00: Preghiera pre-ado.

* Ore 18,30: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani.

* **IL MERCOLEDI' A BIASSONO:** → * Ore 6,30: S. Messa.

* Ore 18,00: Preghiera pre-ado ore 18,00

* Ore 18,30: S. Messa.

* Ore 19,00: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani.

* **IL GIOVEDÌ A SOVICO:** → * Ore 6,30: S. Messa.

* Ore 17,30: Preghiera pre-ado ore 18,00

* Ore 18,00: S. Messa.

* Ore 18,30: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani.

* **PER GLI ADULTI:**

“La Parola di ogni giorno” (*libretto per la preghiera quotidiana*)

“KYRIE. *“Il travaglio e la gioia”*”

* **Ogni LUNEDÌ E MERCOLEDÌ**

dalle ore 8,00 alle ore 8,30: ADORAZIONE EUCARISTICA e segue la S. Messa alle 8.30. Nel pomeriggio alle ore 17.30 recita del S. Rosario

* **Ogni MARTEDÌ E GIOVEDÌ**

Al mattino alle 8.30 recita del S. Rosario. Dalle ore 17.30 alle 18.00: ADORAZIONE EUCARISTICA e segue la S. Messa alle 18.00.

* **Ogni Giovedì ore 6,30: S. MESSA.**

(* Ogni Martedì ore 6,30: S. Messa a Macherio.

* Ogni Mercoledì ore 6,30: S. Messa a Biassono)

* **Ogni VENERDÌ**

per gli adulti ore 8.30 e ore 21,00: VIA CRUCIS in Chiesa.

* **VENERDÌ 10 marzo:** ore 20,45 VIA CRUCIS A SEREGNO PER TUTTA LA ZONA PASTORALE DI MONZA CON IL VESCOVO MARIO.

* **VENERDÌ 24 marzo:** VIGILIA della SOLENNITÀ dell'ANNUNCIAZIONE FESTA PATRONALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Ore 21,00: VIA CRUCIS PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE DA BIASSONO A MACHERIO.

* **VENERDÌ 31 marzo:** ore 21.00 Meditazione sulla Croce attraverso canti meditativi a cura del Coro Laudamus Dominum

* **Ogni Domenica** ore 16,30 in Chiesa: PREGHIERA del VESPERO e BENEDIZIONE con la RELIQUIA della S. CROCE.

Sabato 4 MARZO

Confessioni dalle 9 alle 10 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (P. Franco)

Ore 15.00 catechesi pre-battesimale

Ore 18.00 S. Messa prefestiva

DOMENICA 5 MARZO: II[^] di QUARESIMA

Domenica insieme per i genitori e i ragazzi di IV[^] elem. Ritrovo in Chiesa alle ore 10.15: S. messa e segue incontro e pranzo alle ore 12.30

Ore 15.00: celebrazione dei Battesimi

Ore 16.30: celebrazione dei Vesperi e benedizione con la reliquia della S. Croce.

ENTRIAMO IN QUARESIMA INSIEME ALL'ARCIVESCOVO Mario - proposte di A.C.

Entrare nel tempo di Quaresima con un'esperienza distesa di preghiera insieme all'arcivescovo Mario Delpini. È quanto propone l'Azione cattolica ambrosiana a tutti i fedeli con la celebrazione dei Vesperi di **domenica 26 febbraio alle 19.00 nella**

chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio a Milano, accanto al Centro diocesano cardinale Schuster. Mm1 Duomo, MM3 Missori).

L'iniziativa è pensata nel contesto dell'anno in cui monsignor Delpini, con la proposta pastorale intitolata *Kyrie, Alleluia, Amen*, ha invitato l'intera diocesi a dedicare una speciale attenzione alla preghiera per «vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù».

Proprio in occasione della celebrazione dei Vesperi della prima domenica di Quaresima l'arcivescovo presenterà quindi un nuovo passo della proposta pastorale: **Vivo con te. Il libro della nostra preghiera**



Serate
in Sant'Antonio
Vespro con l'Arcivescovo Mario
26 febbraio
ore 19.00



Due giorni di spiritualità Adulti → Sabato e domenica 4-5 Marzo

Presso i Padri Barnabiti Eupilio

“Un cuore puro, uno spirito saldo – La misericordia e il suo dono”

Predicatore: Don Cristiano Passoni – Assistente generale Azione

Cattolica ambrosiana → Soci € 75,00 – Non soci € 85,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE - orari

tel. segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00

martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

CENTRO ASCOLTO - Sovico

Facciamo presente che il Centro d'Ascolto di Via Baracca è aperto per qualsiasi necessità il martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e il giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 → Telefono 039/6771756

L'IBAN dove far affluire le offerte in denaro →

IT96J0306909606100000008185

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 1.250,68 - Offerte Lumini € 609,80 –

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) **€ 895,00 –**

Offerte Messe festive (domenica 19 febbraio) € 1.078,63

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo

l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE –

SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



COMUNITÀ PASTORALE
MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO



OGGI SARAI CON ME IN PARADISO

LA PASSIONE SECONDO LUCA

**ITINERARIO BIBLICO
MARZO 2023**

Lectio divina tenuta da don Matteo Crimella, biblista

Chiesa parrocchiale San Martino Vescovo - Bassano • Ore 21

Mercoledì 1 • La cena (Lc 22,1-27)

Mercoledì 8 • La preghiera al monte degli Ulivi (Lc 22,28-46)

Mercoledì 15 • Il rinnegamento di Pietro (Lc 22,47-71)

Mercoledì 22 • Gesù condannato (Lc 23,1-32)

Mercoledì 29 • La morte (Lc 23,33-65)

PREGHIERA RAGAZZI E FAMIGLIE

“UN MINUTO CON GESÙ”

Parrocchia Cristo Re e
Oratorio S. Giuseppe



Kyrie, eLeison

Misericordioso e pietoso è il Signore

– GEMMA della MISERICORDIA

Chi può, prima o dopo la scuola “un minuto con Gesù” in chiesa nella postazione col cartellone della preghiera.

Oppure la preghiera con la Famiglia nella tua casa”

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2023

Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!
I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l’episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all’incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato



nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c’era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua

fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima (nel rito romano). In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a “salire su un alto monte” insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di asceti.

L'asceti quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'asceti quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel “ritiro” sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio.

Analogamente all'asceta di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è “sinodale”, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la “cima”, la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull’alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor.

Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia.

Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz’altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L’esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell’antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell’immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest’anno, vorrei proporre due “sentieri” da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all’imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di

Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche

giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo “Lui solo”. La Quaresima è orientata alla Pasqua: il “ritiro” non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione.

Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

PAPA FRANCESCO

**IL TESTIMONE DELPINI:
LA PACE È UNA GUARIGIONE.
ORA TREGUA, BASTA MORTI, BASTA BOMBE.**

Tutta presa a riprendere la sua corsa, bruscamente interrotta dalla pandemia, Milano sembra pensare ad altro, immagine ingigantita dell'Italia. Sembra. Perché l'orrore della guerra è un'ombra che incombe, un'angoscia inconfessata.

Un pungolo doloroso nel cuore. A offrire le parole che cerca è chi questo cuore lo conosce bene, perché l'ambrosianità solidale e aperta al mondo è un suo copyright. Per questo la Chiesa di Milano sente il dovere, attraverso il suo arcivescovo, di chiamare tutti a dar voce al bisogno di pace. C'è una



Quaresima che tra una settimana – secondo il calendario di Ambrogio – apre il “tempo opportuno” e necessario a tutti i milanesi per invocare la cessazione di violenze inumane.

Lei sta chiedendo alla comunità diocesana di vivere la Quaresima come un tempo specialmente dedicato alla pace, invocata nella preghiera e col digiuno, cercata attraverso la conversione personale, condivisa come impegno con l'appello al quale invita ad aderire sul portale diocesano. «Noi vogliamo la pace», scrive: la desideriamo tutti, ma come possiamo costruirla?

Non possiamo rassegnarci alla depressione dell'impotenza perché crediamo in Dio. Non possiamo rassegnarci all'indifferenza perché crediamo nella democrazia. Come sia possibile che persone intelligenti decidano di fare la guerra è un enigma incomprensibile in cui opera lo spirito di Caino. Come sia possibile che si costruisca pazientemente e sapientemente la pace è la speranza di tutti coloro che ritengono che valga la pena di essere uomini e donne. La pace è frutto dello Spirito buono che rende sapienti e forti, capaci di discernimento e intraprendenza. Questo possono fare tutti i credenti e tutti i cittadini: una rivoluzione spirituale. Noi la chiamiamo conversione, la nostra conversione, la conversione di tutti: perciò preghiamo, digiuniamo, pensiamo, parliamo.

Siamo nei giorni che ci riportano all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, un anno fa. Stentavamo a crederci, invece abbiamo già alle spalle dodici mesi di atrocità innominabili. Ci stiamo assuefacendo al peggio? Come restare sensibili al dolore della gente inerme?

Non conosco nessuno che finisca per assuefarsi se si trova davanti a un bambino che piange. Tuttavia, se i media raccontano ogni giorno di migliaia di persone che piangono e muoiono, la gente presto si abitua. Presumo che significhi che siamo fatti per le relazioni personali e non per la comunicazione di massa, che pure ovviamente ha la sua importanza. Le notizie su un popolo, su un insieme di persone indistinte, finiscono per lasciare indifferenti. Se però c'è un mio amico in Congo o in Yemen o in Ucraina, ogni notizia è motivo di trepidazione, di preghiera, di paura. Restiamo sensibili alle persone che amiamo, alle terre che conosciamo.

Il Papa si è speso con decine di appelli accorati, tutti siamo con lui. Ma è come se la sua voce fosse sovrastata dalla retorica bellicista. Come non scoraggiarsi davanti all'apparente inefficacia della sua parola?

Pensiamo a un bambino che ha subito un trauma e che per fortuna si risveglia: magari non riesce più a parlare o a camminare, deve ricominciare da capo... Quante lacrime, quante preoccupazioni, quali nuvole minacciose incombono sul futuro. Ma il papà e la mamma se ne prendono cura. Deve fare ogni giorno esercizi di logopedia o di fisioterapia. Dei progressi i vicini di casa quasi non si accorgono, ma il papà e la mamma esultano di gioia per ogni sillaba pronunciata correttamente, per ogni minimo movimento recuperato. Progressi minimi, esercizi faticosi, ricadute esasperanti, e riprendere, riprendere ancora. Si scoraggiano forse il papà e la mamma per l'apparente inefficacia delle mille attenzioni e dei faticosi esercizi? Così il Papa, così i credenti: ogni giorno progressi minimi e ricadute clamorose. Eppure, quale gioia per ogni parola nuova di pace che l'umanità traumatizzata impara a dire! E quale gioia per ogni piccolo passo compiuto sulla via della pace! I capi di Stato e i vertici degli organismi internazionali sembrano spesso insensibili alle parole del Papa. Dispiace. Ma forse è necessario pregare che lo Spirito di Dio e le parole del Papa facciano sorgere, come capita ogni tanto nella storia, qualche personalità eminente, saggia, santa, autorevole, all'altezza del suo compito, che la gente possa riconoscere come operatore di pace. Chi sa?

Come si costruisce una "pace giusta", come ha chiesto più volte Francesco, in uno scenario globale tanto complesso?

La pace è una guarigione, non una nostalgia di una favolosa età dell'oro. La pace è una situazione guarita, non un nuovo inizio, senza memoria e senza ferite. Ogni vicenda trascina un peso tremendo di risentimenti, di rivendicazioni, di diritti da far valere, di prepotenze irragionevoli e indiscutibili imposte dal più forte, subite dal più debole. Come è possibile

una “pace giusta”? Più modestamente, se ci sono organismi che ne abbiano le intenzioni e le possibilità, dovrebbero sentirsi spinti a cercare una pace accettabile, una tregua tra le parti in guerra che consenta il tempo e i mezzi per riabilitare i popoli e le autorità, segnati profondamente dal trauma delle guerre. La ragionevolezza deve convincere a decidere: prima di tutto, basta morti! Basta bombe! Basta soldati all’attacco per uccidere e per morire! Una tregua! Poi si può e si deve discutere e trattare e celebrare tutte le sceneggiate immaginabili di veti e di pugni sul tavolo, di dichiarazioni di intenti e di proclami feroci. Però, anzitutto basta morti, basta bombe! Non so come, quando e in che senso si possa arrivare a una pace giusta. Prima di tutto però basta morti, basta bombe!

Appena rialzata dal terribile colpo della pandemia, Milano – come il resto del Paese – si è trovata dentro la tempesta della guerra in Europa, con sentimenti contrastanti: recuperare il terreno perduto, ma con una tragedia sulla porta di casa, e la tentazione di rimuoverla per guardare avanti. Come si possono comporre queste percezioni contrastanti?

La gente di Milano, per quello che io ne posso dire, non è mai indifferente. Preferisce però fare quello che può, invece che sostare nello sconcerto, lasciarsi paralizzare dalle paure, intristirsi nel lamento. Parlo della gente di Milano come se fosse una massa uniforme. In realtà ritrovo tante anime diverse. Forse i bambini sono quelli che rimangono più spaventati. Forse ci si aspetta che i giovani abbiano qualche idea in più e uno sguardo più audace sul presente e sul futuro. Forse gli anziani sono quelli che accumulano troppa desolazione.

La porta di molte comunità e famiglie si è aperta per accogliere i profughi ucraini, mentre tanta gente si è prodigata per portare aiuto, o anche solo contribuire come poteva. Cosa ci ha insegnato questo anno di guerra?

Ci ha mostrato ancora una volta che il mondo sta in piedi e l’umanità continua a vivere sulla Terra perché le donne e gli uomini buoni sono sempre più numerosi, più forti, più coscienti di quelli che si lasciano possedere dal male. Io so come sono gli operatori di pace: uomini e donne che amano la vita, gente che si alza ogni mattina come gente che ha una missione da compiere. Hanno fiducia, sono onesti, fanno quel poco che possono con la persuasione che nulla va perduto e tutto serve, si domandano sempre se si possa fare qualche cosa di più. Molti pregano. Non hanno paura per sé stessi, ma vorrebbero lasciare per gli altri un mondo migliore di come l’hanno trovato. Sono operatori di pace, figli di Dio.

Oratorio San Giuseppe - Sovico



LABORATORI CREATIVI



DOMENICA 5 MARZO
15:30 - 17:00

DOMENICA 2 APRILE
15:30 - 17:00

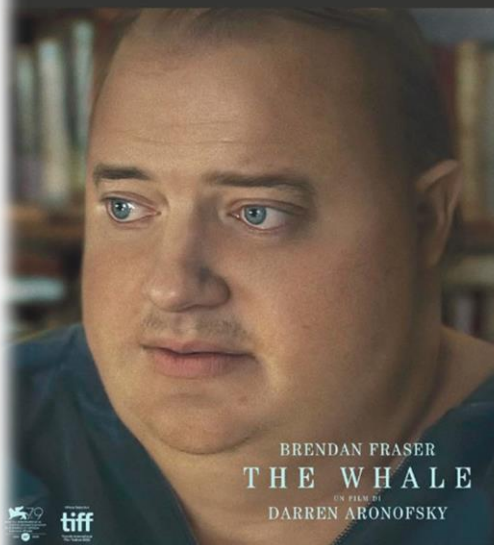


ORARI APERTURA ORATORIO
15:00-18:30
poi merenda insieme!

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

SEGRETERIA ORATORIO

ORARIO → *lunedì, giovedì, venerdì dalle 16.45 alle 18.00*
- Piazza Arturo Riva 2- 20845 Sovico
Telefono 039 2011847 (solo negli orari di apertura)
- e-mail parrocchiadisovico@gmail.com



Ven 24 ore 21.00 - Sab 25 ore 21.00
Dom 26 ore 18.00 | 21.00
Lun 27 ore 21.00

Ven 24 ore 21.15
Sab 25 ore 18.30
Dom 26 ore 15.30 | 21.15

Sabato 25
ore 18.00 | 21.15
Domenica 26
ore 16.00 | 18.15



Lun 27 ore 21.15
Mar 28 ore 21.00

EVENTO



Cinessai

Mar 28 Feb ore 21.15
Mer 1 Mar ore 21.15



L'INNOCENTE